

VINO e SALUTE

Dalla civiltà antica ad oggi

a cura di

Rosa Maria Lucifora

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2018

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675222-2

...

Ed il vino fluisce rosso
lungo mille generazioni
come il fiume del tempo
e nell'arduo cammino
ci fa dono di musica,
di fuoco e di leoni.
Nella notte del giubilo
e nell'inafausto giorno
esalta l'allegria
o attenua la paura,
e questo ditirambo nuovo
che oggi gli canto
lo intonarono un giorno
l'arabo e il persiano.

...

da *Sonetto al vino*
di Jorge Luis Borges

Indice

Prefazione	
Vino e salute nell'antichità classica, <i>di Rosa Maria Lucifora</i>	9
I. Il vino: da simbolo di comunione ad antico potere terapeutico, <i>di Annamaria Pugliese, Antonio Pugliese</i>	15
II. Sostanze naturali, sofisticazioni del vino e salute in Plinio, <i>di Livia Radici</i>	31
III. ' <i>Vinum sanguis terrae</i> ', ' <i>agua sangre de la tierra</i> ', ' <i>petróleo sangre de la tierra</i> ': Plinio, <i>nat.</i> XIV 58, 5-7, prima e dopo	39
Indici	49
I. Indice dei luoghi citati	51
II. Indice dei nomi moderni	53

Prefazione

Vino e salute nell'antichità classica

Nel 2008 è stato pubblicato un libro intitolato *La verità sul vino. Come, quando, perché il Vino fa bene*: il soggetto curatore del volume era l'Osservatorio Nazionale sul Consumo Consapevole del Vino, che ha come motto "Vino e Salute".¹

Pur rimanendo un punto fermo il fatto che procurano danni severi all'organismo sia l'assunzione acuta di vino (ebbrezza, torpore, incoerenza logica) sia l'eccesso cronico (etilismo, malattie del fegato e altri organi), studi scientifici e osservazioni epidemiologiche recenti, rompendo quella che è stata definita una criminalizzazione indiscriminata di tutte le bevande alcoliche sotto il profilo della salute e della sicurezza, confermano gli effetti benefici sull'organismo del consumo abituale e moderato di vino, ricco di principi bioattivi particolarmente efficaci sulla riduzione dei rischi di sviluppo di gravi disturbi cardiovascolari e neurologici.²

Il vino, quindi, non per curare le malattie, ma per prevenirle, è diventato argomento di informazione e dibattito, anche se da varie parti si levano le precisazioni e i 'distinguo'.³

¹ L. GIACOSA-M. RONDANELLI, *La verità sul vino. Come, quando, perché il Vino fa bene*, a cura di Vino e Salute. Osservatorio Nazionale sul Consumo Consapevole del Vino, Alba 2008.

² Tali componenti sono: a) il resveratrolo, antiossidante presente soprattutto nel vino rosso, capace di migliorare l'efficienza cellulare e il controllo del diabete, favorire la longevità, ridurre il rischio di gravi degenerazioni cerebrali (morbo di Alzheimer, demenza senile) e produrre un effetto protettivo su cuore e circolazione; b) i polifenoli, capaci di bloccare i radicali liberi nocivi, ridurre la formazione di placche arteriosclerotiche nelle arterie, costituire una barriera contro i danni cardiovascolari. Sono inoltre da ricordare le caratteristiche antibatteriche del vino rosso, che ne hanno sempre fatto, insieme all'aceto, un disinfettante.

³ E. RACCAGNI, "Resveratrolo: la fine di un mito?", *Agorà-Antiossidanti nel vino VQ*, 2, aprile 2012. Vd. in particolare il parere di Luigi Bavaresco "Il vino non deve essere consi-

All'interno del Convegno internazionale *In vino civilitas. Vite e vino dall'antichità all'età moderna. Percorsi interdisciplinari di studio e di ricerca*, del cui Comitato Scientifico faccio parte,⁴ mi è sembrato interessante estrapolare tre contributi che vertono sul tema *Vino e Salute*, a dimostrazione del fatto che nel mondo antico il vino non solo rappresentava una bevanda ed un alimento, ma era, da solo o in composizione con altre sostanze, considerato un vero e proprio presidio terapeutico, impiegato per un notevole numero di patologie.

Poiché spesso sia nella pubblicistica che nella letteratura scientifica, l'occhio verso il passato o è assente o è meno lungo di quanto sarebbe necessario per «*tribuere unicuique suum*», al fine di evitare che la dimenticanza delle conquiste passate faccia emergere come nuove scoperte già fatte, ma sepolte dall'oblio,⁵ si è pensato di riunire questi contributi in un volume autonomo, che dia maggiore visibilità al tema e possa costituire un punto di riferimento per la valutazione degli aspetti terapeutici del vino nella civiltà greca e latina.

Nel cap. I, "Il vino: da simbolo di comunione ad antico potere terapeutico", Annamaria Pugliese e Antonio Pugliese, medico e veterinario accademico 'prestati' per passione alla tutela del patrimonio medico dell'avita Calabria grecanica,⁶ ricostruendo la storia del vino dal punto di vista sociale e geografico e delle pratiche

derato come farmaco che cura malattie; non bisogna cioè iniziare a bere per stare bene, ma chi sta bene può trarre beneficio dal consumo moderato e quindi consapevole di vino". Sui danni alla salute, quali il famoso cerchio alla testa, vd. l'articolo di S. REGGIANI, *Spirito di vino*, dic. 2011/genn. 2012. Sulla mancanza di valutazioni in studi prospettici del rapporto tra alcool e cancro, vd. F. ORLANDI, "Consumo moderato di bevande alcoliche e rischio di cancro", *Quaderni di Scienze Viticole ed Enologiche* 31, 2009-2010, 269-282.

⁴ Il Convegno si è tenuto a Potenza, nei giorni 11-13 Ottobre 2016, presso l'*Università degli Studi della Basilicata*. Gli altri componenti del Comitato Scientifico sono: A. Corcella, A. Lerra, R.M. Lucifora, A. Musajo Somma F. Panarelli, G. Polara, P. Romano, F. Stok, R. Tosi.

⁵ Si veda in proposito L. Russo, *La rivoluzione dimenticata*, Milano 1996.

⁶ Antonio Pugliese è Ordinario di Clinica Veterinaria all'Università di Messina. Annamaria Pugliese insegna Microbiologia all'Università di Messina. Si veda in particolare A. PUGLIESE, *La civiltà contadina in Calabria. Il recupero della memoria*, Soveria Mannelli, 2016, capp. "Medicina popolare" (175-78), "I rimedi più comuni" (179-85), "Rimedi grecanici" (186-92), "Piante medicinali" (192-95).

di coltivazione nel tempo, illustrano il rapporto tra Vino e Salute nel mondo greco e romano e nella loro tradizione nei secoli.

Tale rapporto viene documentato attraverso la raccolta di elementi terapeutici costituiti da ricette e rimedi talvolta risalenti alle lontane origini ippocratiche ed ancora praticati fino ai nostri giorni, a dimostrazione del fatto che sia la funzione terapeutica che la nocività della bevanda non sono temi venuti alla ribalta di recente, ma hanno attraversato almeno tre millenni.

Sulla linea della tradizione, le strade del vino raccontate nel capitolo incrociano non solo popolazioni e comportamenti, ma soprattutto la storia delle idee costruite intorno al vino, che è stato nel tempo strumento di civiltà e punto di riferimento simbolico.

Infatti, lungo la decisa linea di demarcazione tra Greci e Barbari, tra cultura raffinata e selvatichezza irruente, tra assunzione di vino pretto e liturgia del bere secondo una ritualità (simposio greco, messa cristiana), gli Autori incrociano diacronicamente società, religioni e province del pensiero e costruiscono un repertorio vivace e affascinante, che mentre conferma la forza della tradizione, indica nel vino un elemento sociale di notevole incidenza sia sullo sviluppo delle civiltà sia nel sistema medico e terapeutico a partire dalle civiltà orientali e dall'antichità greca fino ai saperi ancora presenti ai nostri giorni e praticati dalle culture popolari.

Nel loro dorato isolamento, nei simboli, nelle parole e nei gesti le culture folk conservano una preziosa 'memoria' dei lunghi secoli che le cose – nella fattispecie, il vino – hanno percorso per giungere fino a noi.

Livia Radici, studiosa che indaga da tempo sui saperi scientifici della civiltà classica e sulla loro eredità nelle età successive con particolare riguardo alla Tossicologia,⁷ ha contribuito ad illuminare il tema *Vino e Salute* con due contributi, che si muovono entrambi nell'ambito dell' 'enciclopedia' pliniana.

⁷ Di Livia Radici, Docente presso la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) Dipartimento Formazione e Apprendimento - Locarno-CH, si veda in particolare il volume L. RADICI, *Nicandro di Colofone nei secc. XVI-XVIII. Edizioni, traduzioni, commenti* ("Biblioteca di Technai 2"), Pisa-Roma 2012. Ha curato inoltre la sezione "Tossicologia" e firmato nella stessa alcune importanti voci nel *Dizionario delle Scienze e delle Tecniche di Grecia e Roma*, Pisa-Roma 2010.

Nel cap. II, “Sostanze naturali, sofisticazioni del vino e salute in Plinio”, l’Autrice, partendo da diffuse ed insoddisfacenti interpretazioni di brani pliniani, affronta il problema della nocività del vino con una stringente analisi filologica, che apporta a nuovi e condivisibili risultati sul piano semantico ed ermeneutico. Alle patologie (scariche diarroiche, epatite ed ittero, malattie ed infezioni polmonari) già individuate dalla medicina greca come conseguenza degli eccessi, il contributo aggiunge, con appropriata individuazione delle fonti, la preoccupazione che le diffuse pratiche di sofisticazioni abitualmente praticate a Roma (quali l’aggiunta di «*sapa*» e «*defrutum*» per condire i vini, la mescolanza di più tipi di vino, l’aggiunta di acqua di mare, marmo, gesso e calce e resina), si ripercuotano pericolosamente sulla salute di chi beve, provocando varie tipologie di «*aegritudines*».

Alla base delle severe conseguenze patologiche, che annoverano danni anche nei soggetti completamente sani e nocività a carico di stomaco, nervi, vescica, con mal di testa e vertigini, si pone l’inquinamento della genuinità, che, con una raffinata e innovativa indagine condotta sul filo rosso del termine «*saliva*», l’autrice individua illuminando innovativamente un contesto di assoluta modernità, che allinea linguisticamente in Plinio sofisticazione alimentare e inquinamento ambientale.

Nel cap. III, “*Vinum sanguis terrae*’, ‘agua sangre de la tierra’, ‘petróleo sangre de la tierra’: Plinio, nat. XIV 58, 5-7, prima e dopo”, Livia Radici sottopone ad analisi linguistica ed antropologica la definizione del vino contenuta in una lettera inviata da Androcide, medico di Alessandro Magno, noto per le sue intemperanze alcoliche.

La definizione racchiude la doppia valutazione, positiva e negativa, nella quale anche oggi oscilla il giudizio sul vino, che in quanto «*sanguis terrae*» è un corroborante somministrato già da Ippocrate come farmaco a persone indebolite dalla vecchiaia, dalla gravidanza e dalle malattie ma, in quanto «*venenum*» è un tossico così potente da essere addirittura velenoso per la stessa cicuta.

La Radici supera il diffuso giudizio degli studiosi sull’oscurità e ambiguità delle parole di Androcide, chiarendone il significato

con il rinvio ad un livello archetipale, ancestrale ed antropologico, che poggia sul rapporto tra microcosmo e macrocosmo.

L'indagine è condotta dalla studiosa attraverso il confronto con testi alquanto peregrini, un anonimo commentatore di Aristotele e un traduttore latino di Ippocrate, nel quale ultimo l'«*aqua... fluminum*» è dichiarata equivalente a ciò che nelle vene è il sangue («*quod in venis est sanguis*»).

Attraverso una serie di attestazioni di vario genere ed 'eccentriche', l'autrice dimostra inoltre non solo che ancora ai giorni nostri permangono il valore archetipale ed antropologico della locuzione e le sue pregnanti implicazioni simboliche, ma anche che essa viene declinata con varianti, in cui il vino è sostituito da altri liquidi, quali l'acqua e il petrolio: due beni preziosi, considerati oggi non più inesauribili ed intorno ai quali la definizione di «*sangue della terra*» costruisce un'aura di sacralità e di rispetto.

Rosa Maria Lucifora

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com – www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2018